UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE INDIRIZZO NIDI

Corso di Pedagogia Sperimentale
Professore Roberto Trinchero
A.A. 2021/2022

RICERCA EMPIRICA:

LA FAVOLA E L'ELABORAZIONE DELLE EMOZIONI IN BAMBINI CON SINDROME DI DOWN

RELAZIONE A CURA DI:
Arianna Daprà (961351)
Maria Andrea Garcia Cervantes (960182)

INDICE:

- Premessa p. 3
- Problema di ricerca p. 3
- Tema di ricerca p. 3
- Obiettivo di ricerca p. 3
- Quadro teorico p. 3
- Bibliografia e sitografia p. 11
- Mappa concettuale p. 12
- Ipotesi di ricerca p. 12
- Definizione operativa dei fattori p. 12
- Variabile di sfondo p. 14
- Definizione della popolazione di riferimento p. 14
- Tipologia di campionamento p. 14
- Strumenti di raccolta dati p. 14
- Piano di raccolta dati p. 14
- Tecniche di analisi p. 15
- Accorgimenti per l'interpretazione dei dati p. 15
- Questionario p. 16
- Analisi dei dati p. 18
- Controllo delle ipotesi p. 30
- Conclusione p. 31
- Autoriflessione dell'esperienza compiuta p. 31

Premessa:

Abbiamo scelto questo tema di ricerca perché ci interessava approfondire l'argomento della lettura di favole e scoprire quali fattori scatenano la comprensione ed elaborazione delle emozioni nei bambini con sindrome di down di età tra i 4-6 anni.

Problema di ricerca:

Vi è relazione tra l'attività di racconto di una favola e l'elaborazione delle emozioni in bambini con sindrome di down?

Tema di ricerca:

Attività di racconto di una favola ed elaborazione delle emozioni in bambini con sindrome di down

Obiettivo di ricerca:

Stabilire se vi è relazione tra l'attività di racconto di una favola e l'elaborazione delle emozioni in bambini con sindrome di down

Quadro teorico:

La favola è un genere letterario affascinante e senza tempo che ci trasporta in un mondo incantato e ricco di insegnamenti. Queste brevi narrazioni hanno affascinato lettori di tutte le età per secoli, stimolando la nostra immaginazione e arricchendo le nostre vite con preziose lezioni di vita. Ma che cos'è esattamente una favola? Innanzitutto, la favola si caratterizza per la sua natura allegorica. Le storie favolose presentano spesso animali antropomorfizzati, piante o oggetti dotati di caratteristiche umane, in modo da creare una connessione con il lettore. Attraverso questa personificazione, le favole esplorano le dinamiche umane, i valori morali e le virtù universali.
Un altro elemento distintivo delle favole è il loro scopo educativo. Sebbene siano rivolte a un vasto pubblico, le favole hanno originariamente avuto lo scopo di insegnare ai più giovani le virtù e i principi etici di base. Attraverso situazioni immaginarie, le storie favolose mostrano le conseguenze delle azioni, esaltano la virtù

della bontà, dell'onestà, dell'umiltà e del coraggio, e ammoniscono sui pericoli dell'avidità, dell'egoismo e della disonestà.
La favola, inoltre, ha la capacità di superare le barriere culturali e linguistiche, essendo presente in numerose tradizioni e civiltà. Da Esopo nella Grecia antica a La Fontaine nel XVII secolo, passando per le tradizioni orali delle tribù indigene di tutto il mondo, le favole hanno avuto un impatto universale e duraturo. Al giorno d'oggi, si trovano nelle pagine dei libri, nelle produzioni cinematografiche e televisive e anche sotto forma di racconti digitali.
Un altro aspetto affascinante delle favole è la loro capacità di adattarsi a nuovi contesti e generazioni, mantenendo sempre il loro fascino intramontabile. I personaggi iconici come Cappuccetto Rosso, i tre porcellini, la lepre e la tartaruga e tanti altri sono diventati parte integrante della cultura popolare.
In conclusione, la favola è molto più di una semplice storia. È una forma letteraria magica che ci connette con il nostro bambino interiore, ci insegna importanti lezioni di vita e ci ispira a essere migliori. Tramandata di generazione in generazione, la favola continuerà a incantare e a nutrire la nostra anima mentre esploriamo il vasto e meraviglioso mondo dell'immaginazione.
L'emozione è la reazione soggettiva ad un evento saliente, caratterizzata da modificazioni fisiologiche, esperienziali e di comportamento. Hanno la funzione di promuovere la sicurezza e il controllo sull'ambiente (Sroufe).
L'espressione delle emozioni è un'abilità che possediamo fin dalla nascita, in quanto i bambini sono in grado di esprimere le emozioni attraverso la comunicazione non verbale e lo fanno in maniera contingente rispetto al contesto relazionale. Il bambino è un partner sociale competente, il suo cervello si connette con le emozioni del suo partner sociale in modo coerente, coordinato e specifico. A dimostrare che i neonati esprimono precocemente le emozioni abbiamo lo studioso Tronik con la tecnica delle "Still face". La procedura consiste nel filmare una normale interazione madre-bambino in cui una madre partecipe cognitivamente e affettivamente gioca con il suo bambino. Quando il volto della madre rimane improvvisamente immobile, impassibile ed inespressivo interrompendo, così, la comunicazione con il piccolo, il bambino mette in atto meccanismi di auto consolazione che, non sufficienti a compensare la frustrazione, vengono seguiti immediatamente da tentativi di recuperare l'attenzione della madre.

Il bambino cerca di ritornare lì dove la relazione si è interrotta, cerca di riparare il misunderstanding, l'incomprensione nella comunicazione, cerca di riparare il fallimento nella relazione della diade.
L'espressione delle emozioni è una componente innata e biologica negli esseri umani, fin dalla nascita, ma nello sviluppo diventiamo abili ad elaborare e a comprendere le emozioni, grazie all'interpretazione corretta delle nostre emozioni da parte del nostro caregiver. Il caregiver che può essere un genitore, un educatore o un adulto che si prende cura del bambino, ha una funzione emotiva che viene nominata in differenti modi in base all'autore o alla corrente psicologica che ha trattato questo argomento:

- Funzione di rispecchiamento (Winnicott)
- Sintonizzazione affettiva (Stern)
- Funzione di rêverie e contenimento (Bion)

Winnicott tratta la funzione di rispecchiamento del caregiver, sostiene che è il volto della madre che fa da specchio nei primi mesi di vita di un bambino. Il neonato si percepisce di fatto come un'estensione della sua figura di riferimento, non ha senso di sé come essere separato. In questo primo stadio di sviluppo, quindi, se la madre rispecchia in modo accurato quello che vede nel suo bimbo, con empatia, lui imparerà gradualmente a comprendere e a regolare le proprie emozioni, ad apprendere una conoscenza di sé e degli altri e sarà gradualmente in grado di scoprire il proprio sé e di trovare un modo di esistere separato dalla madre. Esso può essere definito come la capacità della madre di accogliere l'emotività che il bambino le trasmette con la sua espressione facciale, di sintonizzarsi con essa, di integrarla nella rappresentazione mentale che lei ha del bambino, dandole un senso, per poi restituirla, così elaborata, attraverso l'espressione del proprio volto.
La sintonizzazione affettiva viene elaborata da Stern e sosteneva che il caregiver può condividere lo stato emotivo del bambino in due modi: rispecchiando la mimica espressiva o l'imitazione enfatizzata/ drammatizzata degli atti comunicativi.
La sintonizzazione con i sentimenti del bambino, dimostra che l'adulto ha percepito le sue sensazioni, ha capito come si sente il bambino e glieli ripropone in modo differente.
Bion con la funzione di rêverie e contenimento sostiene che la rêverie consiste in uno stato mentale aperto alla ricezione di tutto

ciò che proviene, mediante l'identificazione proiettiva, da un oggetto amato, è la capacità dell'adulto di rendere comprensibili e pensabili le emozioni al bambino, è la capacità materna di fornire amore e comprensione al bambino. Collegata alla sua capacità contenitiva consente la strutturazione della funzione della personalità nel bambino. Rêverie sta a designare lo stato mentale aperto alla ricezione di tutti gli 'oggetti' provenienti dall'oggetto amato, quello stato cioè capace di recepire le identificazioni proiettive del bambino, indipendentemente dal fatto se costui le avverta come buone o come cattive. Con la rêverie la madre provvede al bisogno di amore e di comprensione del bambino. Il caregiver diventa un contenitore emotivo, offrendo una mentalizzazione delle emozioni.
La competenza emotiva è l'insieme di abilità connesse alle emozioni che consentono al soggetto di gestire le transizioni con l'ambiente in modo consono sia alle richieste dell'ambiente, sia ai propri obiettivi e bisogni. Questa particolare competenza è un costrutto complesso e viene affrontata da tre studiosi: Gordon, Saarni e Denham.
Gordon si è occupato di competenza emotiva attraverso una prospettiva socio-costruzionista, elaborando la teoria della cultura emozionale. Gordon parla di una vera e propria cultura emotiva: le esperienze emotive sono culturalmente definite, sia da un punto di vista espressivo, sia da un punto di vista esperienziale. La struttura sociale e culturale in cui si vive "decide" le norme emotive che specificano la gamma di espressioni emotive consentita in una certa situazione o relazione, il vocabolario emotivo adeguato a dare significato alle diverse esperienze, le credenze popolari circa i diversi stati emotivi e circa lo sviluppo delle abilità necessarie al bambino per provare emozioni e per mettere in atto comportamenti ad esse adeguati.
La teoria sulla competenza emotiva di Saarni invece, sostiene che competenza emotiva è la capacità di un individuo di riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri, di saperle comunicare attraverso le espressioni e il linguaggio della propria cultura e di regolarle in modo adeguato al contesto, così da ricavare un senso di efficacia dagli scambi interattivi, essa consiste in un insieme di abilità pratiche (skills) necessarie per l'autoefficacia dell'individuo nelle transazioni sociali che suscitano emozioni.
Saarni individua otto abilità della competenza emotiva:
1. Consapevolezza dei propri stati emotivi

2. Capacità di riconoscere le emozioni degli altri
3. Conoscenza e uso del lessico emozionale
4. Capacità di partecipare empaticamente alle emozioni degli altri
5. Comprensione della differenziazione tra stato emotivo interno ed espressione esterna
6. Mettere in atto strategie di coping adattive rispetto alle emozioni negative e alle circostanze stressanti
7. Consapevolezza della comunicazione emotiva all'interno delle relazioni
8. Capacità di essere emotivamente auto efficaci

Denham riorganizza le teorie di Gordon e di Saarni, unendo le abilità della competenza emotiva a tre macrocategorie:

1. L'espressione emozionale: l'espressione delle emozioni rappresenta un aspetto rilevante della comunicazione non verbale. Questi segnali non verbali costituiscono una specie di codice che permette non solo di trasmettere i propri vissuti emotivi ma anche di riconoscerli negli altri.
2. La comprensione emozionale: è ciò che ci rende consapevoli delle nostre emozioni e che ci permette di riconoscerle in noi e negli altri, e di dargli un nome. Nel corso dello sviluppo, i bambini imparano a conoscere la natura e le cause delle emozioni, grazie alle esperienze

personali, allo sviluppo cognitivo e alla socializzazione emotiva.

3. La regolazione emozionale: è l'insieme dei processi utilizzati per gestire le emozioni, grazie a essi possiamo attingere alle nostre risorse per far fronte alle diverse situazioni nel modo più efficace. All'inizio la regolazione delle emozioni è guidata principalmente dall'adulto poi, grazie alla relazione con lui, nel corso dello sviluppo il bambino acquisisce una propria capacità di autoregolazione delle emozioni.

Le emozioni sono il tessuto vivente del nostro essere, l'essenza stessa di ciò che ci rende umani. Esse ci accompagnano in ogni istante della nostra esistenza, dipingendo il nostro mondo interiore con un arcobaleno di sfumature, dalle più vivaci alle più tenui. Esse sono come le note di una sinfonia, compongono il paesaggio della nostra anima e ci permettono di esprimere la nostra umanità. L'ampia gamma delle emozioni ci regala gioia e tristezza, speranza e paura, amore e rabbia. Ogni emozione ha la sua voce, il suo modo di manifestarsi e di comunicare con noi. Esse sono i messaggeri del nostro cuore, portatori di significato e di profondità.

Abbracciare le nostre emozioni ci permette di abbracciare noi stessi, di scoprire chi siamo veramente e di connetterci con gli altri.
La gioia è come un raggio di sole, in grado di illuminare anche il giorno più grigio. Ci fa sorridere, ci fa sentire leggeri e ci riempie di gratitudine. Essa ci spinge a condividere momenti di felicità con coloro che ci circondano, creando connessioni e legami duraturi.
La tristezza, d'altra parte, è come una pioggia che bagna la nostra anima. Ci permette di affrontare le delusioni e le perdite, di elaborare i momenti difficili e di crescere. È un invito a concederci spazio per curarci e per abbracciare la nostra fragilità.
L'amore è come una melodia dolce e avvolgente, capace di farci danzare tra le stelle. Ci dona il coraggio di aprirci agli altri, di condividere la nostra vulnerabilità e di costruire relazioni autentiche. È un legame che ci unisce in modo indissolubile e che ci ricorda che non siamo mai soli.
La paura, invece, è come un grido che ci avverte dei pericoli e ci spinge a proteggerci. Essa ci mette alla prova, ma ci offre anche l'opportunità di superare le nostre paure e di crescere interiormente. È un'emozione potente che ci rende consapevoli della nostra resilienza e ci invita ad affrontare le sfide con coraggio.
La rabbia è come una fiamma ardente, capace di bruciare tutto ciò che si frappone tra noi e la nostra verità. Essa ci mostra ciò che ci fa infuriare, ci spinge a difendere ciò che amiamo e ci ricorda la nostra passione e la nostra determinazione.
Insieme, queste emozioni formano un ricco mosaico di esperienze umane. Esse possono intrecciarsi e sovrapporsi, creando nuove sfumature e complessità. Riconoscere e accogliere le nostre emozioni ci permette di accedere a un tesoro di saggezza interiore e di vivere una vita più autentica.
Tuttavia, è importante ricordare che le emozioni non sono il nostro unico identikit. Siamo esseri complessi e multifaceted, con la capacità di essere in continuo cambiamento e trasformazione. Quando impariamo ad ascoltare le nostre emozioni senza giudizio, possiamo navigare meglio attraverso la complessità della vita e abbracciare con gratitudine il viaggio delle nostre emozioni.
I bambini sono come colorate farfalle che danzano felici nel vasto giardino delle emozioni. Questi piccoli esseri, ancora alla scoperta del mondo, sono guidati da un turbine di sentimenti, che li conducono in un viaggio incantevole ed emozionante. Le emozioni nei bambini sono autentiche, immediate e senza filtri,

rappresentando un aspetto prezioso della loro crescita e sviluppo. Fin dai primi giorni di vita, i bambini comunicano attraverso le loro emozioni, rivelando gioia con sorrisi contagiosi e manifestando bisogni attraverso il pianto. Man mano che crescono, l'ampia gamma delle emozioni si fa strada nelle loro vite, permettendo loro di esprimere le loro sensazioni e di comprendere il mondo che li circonda.

La felicità dei bambini è come un raggio di sole che illumina tutto ciò che li circonda. Gioiscono per le piccole cose, dai giochi con gli amici alle scoperte inaspettate. La loro allegria contagiosa è in grado di sollevare il cuore di chiunque e donare un senso di meraviglia anche nelle giornate più grigie.

Tuttavia, i bambini possono sperimentare anche emozioni meno piacevoli. La tristezza li avvolge come una coperta di pioggia, quando si sentono delusi o non riescono a ottenere ciò che desiderano. È importante permettere loro di esprimere la loro tristezza, ascoltarli e confortarli, così da insegnare loro che è normale provare emozioni diverse e che possono affrontarle in modo sano.

La rabbia, per i bambini, può essere come un fuoco scoppiettante, pronto a esplodere. Questa emozione può essere difficile da gestire, ma è essenziale aiutarli a comprendere e a canalizzare la loro rabbia in modo costruttivo, insegnando loro l'importanza del rispetto e del dialogo.

La paura è come un nemico oscuro e misterioso che si nasconde nell'angolo. I bambini possono sentirsi spaventati di fronte a nuove esperienze, separazioni dai genitori o situazioni sconosciute. Accogliere le loro paure con comprensione e fornire loro sicurezza e rassicurazione può aiutarli a superare le ansie e a crescere con coraggio.

L'emozione della sorpresa è come una scatola magica che nasconde tesori inaspettati. I bambini si entusiasmano per le novità, per le sorprese che la vita offre loro ogni giorno. Sono degli esploratori naturali, pronti a scoprire ciò che il mondo ha da offrire.

Educare i bambini sull'importanza delle emozioni è fondamentale per il loro sviluppo emotivo e sociale. Dovrebbero imparare che tutte le emozioni sono valide e che possono esprimerle senza timore di giudizio. Inoltre, insegnare loro a riconoscere le emozioni negli altri li aiuta a sviluppare l'empatia e a costruire relazioni significative.

In conclusione, le emozioni nei bambini sono un universo affascinante e ricco di sorprese. Ogni emozione è una gemma preziosa che li accompagna nel loro viaggio di crescita e scoperta. Come adulti, abbiamo il privilegio di essere guide amorevoli in questo viaggio, aiutandoli a comprendere le emozioni, a esprimerle in modo sano e a costruire una connessione autentica con il mondo intorno a loro.

La Sindrome di Down è una condizione genetica che colpisce le persone fin dalla nascita, caratterizzata dalla presenza di un cromosoma extra, detto cromosoma 21. È possibile diagnosticare la Sindrome di Down in gravidanza, con degli esami specifici, quali la villocentesi e l'amniocentesi; oppure con gli esami del sangue ed ecografici, i quali presentano un certo margine di errore. Questo "cromosoma in più" può influenzare lo sviluppo fisico e cognitivo delle persone con questa sindrome, ma è importante sottolineare che ogni individuo è unico e può manifestare una vasta gamma di abilità e caratteristiche.

È essenziale avvicinarsi alla Sindrome di Down con apertura e sensibilità, lasciando da parte i pregiudizi e gli stereotipi. Le persone con Sindrome di Down, come tutti gli individui, hanno il diritto di essere rispettate, incluse e trattate con dignità. Sono capaci di raggiungere obiettivi significativi e di vivere una vita appagante, a patto che vengano offerte opportunità e un sostegno adeguato.

A livello fisico, i tratti comuni della Sindrome di Down possono includere una tipica conformazione facciale, caratterizzata da occhi mandorlati e una lingua sporgente, nonché una statura più bassa rispetto alla media. Tuttavia, è fondamentale evitare di etichettare o giudicare una persona basandosi solo sull'aspetto fisico, poiché ognuno ha una personalità e un'identità uniche.

Il ritardo nello sviluppo cognitivo è un altro tratto comune della Sindrome di Down. Ciò può portare a sfide nell'apprendimento e nel raggiungimento di determinati traguardi, ma è importante notare che con il giusto supporto e l'adeguata educazione, le persone con Sindrome di Down possono raggiungere il loro pieno potenziale e partecipare attivamente alla società.

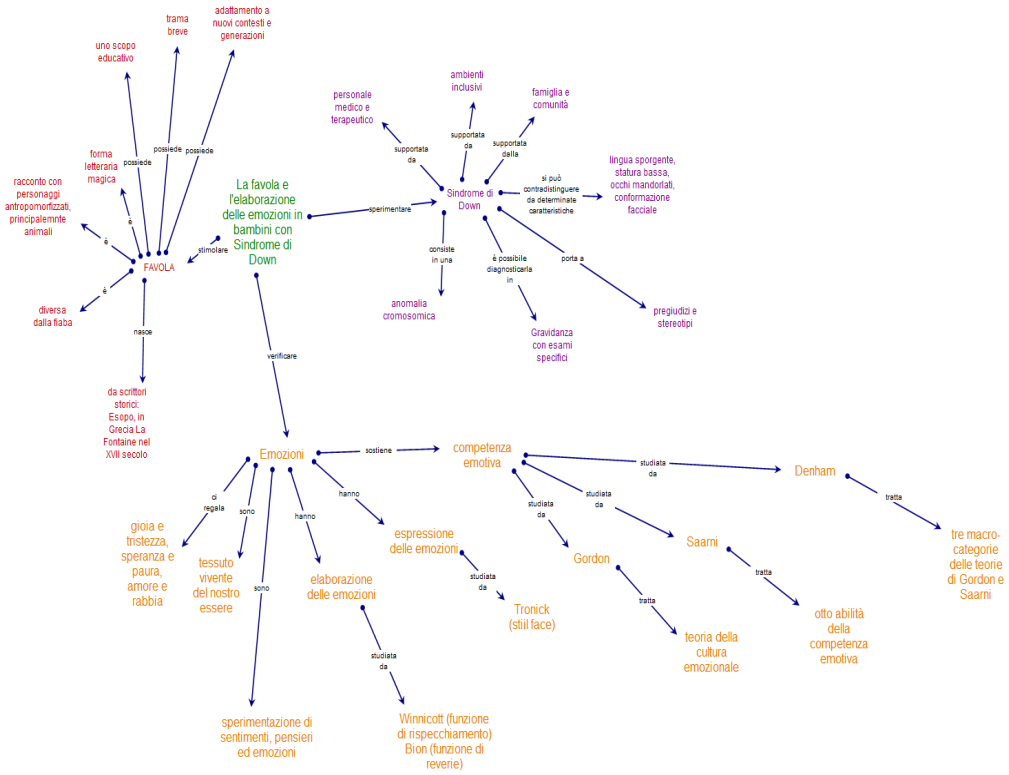
Spesso, le persone con Sindrome di Down possiedono abilità sociali notevoli e un cuore compassionevole. Sono in grado di creare forti legami con gli altri e contribuire al benessere della comunità in cui vivono. Sono capaci di affrontare sfide con coraggio

e determinazione, diventando una fonte di ispirazione per coloro che li circondano.
Inoltre, la famiglia e la comunità giocano un ruolo fondamentale nel sostenere le persone con Sindrome di Down. Un ambiente amorevole e inclusivo è essenziale per favorire lo sviluppo e il benessere di queste persone. Un'educazione inclusiva e l'accesso a servizi di supporto medico e terapeutico possono fare la differenza, aiutando le persone con Sindrome di Down a superare le sfide e a vivere una vita soddisfacente e appagante.
In conclusione, la Sindrome di Down è una parte della diversità umana, e comprendere questa condizione è fondamentale per promuovere un'effettiva inclusione e l'uguaglianza dei diritti. Ogni individuo, indipendentemente dalla presenza della Sindrome di Down o di qualsiasi altra condizione, merita di essere riconosciuto per la sua unicità e valore intrinseco. Sostenere e celebrare la diversità ci arricchisce come società e ci aiuta a creare un mondo più accogliente e compassionevole per tutti.

Bibliografia e sitografia:

- *https://www.treccani.it/vocabolario/ (definizione della favola)*
- *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento, Franco Angeli, Milano, 2018, Ascenzi Anna e Sani Roberto*
- *Lo sviluppo della competenza emotiva nella prima infanzia, Unicopli, Milano, 2011 Scarzello Donatella*
- *Psicologia cognitiva. Teoria e pratica, Zanichelli, 2014, Revlin Russel*
- *Manuale di Pediatria, Edra Masson, 2018, Tom Lissauer, Will Carroll*

Mappa concettuale:



Ipotesi di ricerca:

Esiste una relazione tra l'attività di racconto di una favola e l'elaborazione delle emozioni in bambini con sindrome di down

Definizione operativa dei fattori:

-**Fattore indipendente:** attività di racconto di una favola
-**Fattore dipendente**: elaborazione delle emozioni in bambini con sindrome di down

Fattore indipendente	Indicatori	Item di rilevazione	Variabili
Attività di racconto di favole	Partecipazione attività di lettura da parte del bambino con sindrome di down	Il bambino partecipa attivamente alle attività di lettura proposte?	• Si • No • A volte
	Il bambino con sindrome di down si concentra per il tempo previsto	Il bambino è capace di concentrarsi per il tempo previsto per l'attività di lettura della favola proposta?	• Si • No • A volte
	Attività progettata	Nella progettazione educativa del centro Down rientra nelle attività previste la lettura delle favole con scopo pedagogico?	• Si • No
	Ambiente di lettura	E' importante creare un ambiente adatto di lettura?	• Molto • Abbastanza • Per niente
	Disposizione dei bambini durante la lettura	Qual è la disposizione migliore per i bambini durante la lettura?	• In cerchio seduti a terra • In cerchio seduti sulle sedie • Sdraiati • Altro…
	Ambiente di lettura	Qual è il luogo più adatto per la lettura?	• Giardino/cortile • Classe • Salone • E' indifferente
	Coinvolgimento del bambino con sindrome di down durante la lettura	Per una lettura efficace, che coinvolga a pieno l'alunno, quali elementi NON devono mancare?	• Usare un tono di voce alto • Lettura con diversi toni interpretativi (intonazione acuta, grave…) • Mostrare le immagini del libro • Usare movimenti del corpo • Riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee • Altro…
	Momento di lettura	In quale momento della giornata è preferibile leggere una favola nel centro Down?	• Dopo pranzo/primo pomeriggio • Metà pomeriggio • Altro…

Fattore dipendente	Indicatori	Item di riferimento	Variabili
Elaborazione delle emozioni infantili in bambini con sindrome di down	Il bambino con sindrome di down esprime le sue emozioni, durante la lettura, attraverso le espressioni facciali	Durante la lettura sono presenti nel volto del bambino con sindrome di down espressioni di stupore, gioia o paura?	• Molto • Abbastanza • Per niente
	Al termine della lettura in che modalità avviene l'elaborazione delle emozioni	Dopo la lettura, il bambino con sindrome di down riesce ad avere un approccio sereno durante l'elaborazione delle emozioni? (per es. se viene raccontata una fiaba paurosa, il bambino/a riesce a non farsi sovrastare dall'emozione della paura o reagisce in maniera timorosa, spaventata, ecc…?)	• Si • No • A volte
	Al termine della lettura in che modalità avviene l'elaborazione delle emozioni	Qual è il metodo di elaborazione della favola che preferisce il bambino con sindrome di down?	• Con un disegno • Attraverso un momento di confronto tra bambini • Altro…

Variabili di sfondo: età, genere

Definizione della popolazione di riferimento: bambini con sindrome di down di età compresa tra i 4 e i 6 anni, del centro Down di Alessandria in via Mazzini 85, Alessandria

Tipologia di campionamento: non probabilistico, attraverso un campionamento a valanga

Strumenti di raccolta dati: questionario a domande chiuse, compilato dalla psicologa.

Piano di raccolta dati: Abbiamo contattato la psicologa del centro Down di Alessandria dove intendevamo svolgere l'indagine e l'abbiamo informata del nostro piano di ricerca. Abbiamo svolto un primo incontro conoscitivo in cui abbiamo spiegato nel dettaglio e in maniera esaustiva il nostro problema, tema e obiettivo di ricerca.

Successivamente daremo alla psicologa un questionario cartaceo (dovrà rispondere a un questionario per ogni bambino) e stabiliremo un tempo massimo di compilazione, ovvero 10 giorni. L'11 giorno recupereremo tutti i questionari e gli analizzeremo. L'analisi si svolgerà nel seguente modo: raccoglieremo le variabili categoriali che generano i dati raccolti, li inseriremo in una matrice dati ed infine li metteremo in un documento excel, all'interno della matrice dati, ogni riga rappresenterà un caso e ogni colonna una variabile, generata da una domanda del questionario.
Incroceremo righe e colonne e otterremo un dato, ovvero il valore assunto da quella specifica variabile per quello specifico caso.
I questionari sono stati salvati con un codice che si trova a fianco ad ogni risposta che verranno caricati sul calcolatore, all'incrocio tra una riga e una colonna.

Tecnica di analisi dei dati: Riporteremo la matrice dei dati sul programma JsStat, utilizzeremo due tecniche di analisi dei dati: l'analisi monovariata che prende in considerazione una sola variabile alla volta e calcola su ogni singola variabile la distribuzione di frequenza, l'indice di dispersione, la posizione e la tendenza centrale; l'analisi bivariata che mette in relazione due variabili al fine di comprendere se esiste o meno una relazione tra di esse.
Se otterremo due variabili categoriali utilizzeremo la tabella a doppia entrata calcolando X^2, se otterremo invece una variabile cardinale o categoriale utilizzeremo l'analisi della varianza calcolando (eta quadro) N2y/x.

Accorgimenti per l'interpretazione dei dati: Dobbiamo tenere conto che la psicologa può aver risposto velocemente alle domande, dunque con poca sincerità e in modo superficiale.
Nella fase di raccolta dati non deve dare interpretazioni personali, deve essere imparziale, se va incontro ad obiezioni esterne modificherà la sua ricerca, per esempio considerando ipotesi e spiegazioni alternative per i dati del problema di ricerca.

Questionario:
Buongiorno, siamo due studentesse della facoltà di scienze dell'educazione indirizzo nidi dell'Università di Torino.
Stiamo svolgendo una ricerca per l'esame di pedagogia sperimentale, che si propone di rilevare una relazione tra la favola e l'elaborazione delle emozioni in bambini con Sindrome di Down.
Il presente questionario viene somministrato alla psicologa del centro down di Alessandria attraverso la modalità cartacea.
Chiediamo gentilmente il suo aiuto ai fini di svolgere un'analisi statistica sulla base delle domande di questo questionario, che si riferisce a un lavoro mirato sulla lettura della favola “Un colore”, con l'obiettivo di andare ad analizzare l'elaborazione delle emozioni.
La ringraziamo per la sua collaborazione.
I dati verranno trattati nel rispetto della normativa sulla privacy vigente D.lgs 196/2003.

Domande variabili di sfondo:

- Genere del bambino/a:

- Femmina
- Maschio

- Età del bambino/a:

- 4 anni
- 5 anni
- 6 anni

1. Il bambino/a partecipa attivamente alle attività di lettura proposte?

- Si
- No
- A volte

2. Il bambino/a è capace di concentrarsi per il tempo previsto per l'attività di lettura della favola proposta?

- Si
- No
- A volte

3. Nella progettazione educativa del centro down rientra nelle attività previste la lettura delle favole con scopo pedagogico?

- Si
- No
- Dipende

4. È importante creare un ambiente adatto alla lettura?

- Molto
-Abbastanza
- Per niente

5. Qual è la disposizione migliore per i bambini durante la lettura?

- In cerchio seduti a terra
- In cerchio seduti sulle sedie
- Sdraiati
- Altro...

6. Qual è il luogo più adatto per la lettura?

- Giardino/cortile
- Salone
- È indifferente

7. Per una lettura efficace che coinvolga appieno i bambini quali elementi non devono mancare?

- Usare un tono di voce alto
- Lettura con diversi toni interpretativi
- Mostrare le immagini del libro
- Usare movimenti del corpo
- Riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee
- Altro...

8. In quale momento della giornata è preferibile leggere una favola al centro down?

- Metà mattina
- Dopo pranzo/primo pomeriggio
- Metà pomeriggio
- Altro...

9. Durante la lettura sono presenti nel volto del bambino/a espressioni di emozioni?

- Molto
- Abbastanza
- Per niente

10. Qual è il metodo di elaborazione della favola che preferisce il bambino/a?

- Con un disegno
- Rileggendo la favola
- Altro...

Analisi dei dati: Terminata l'operazione di rilevazione, tutte le informazioni raccolte sono state trascritte su un foglio Excel, per originare una matrice dati. La matrice dei dati è una tabella composta da tante righe quanti sono i referenti sotto esame e tante colonne quanti sono i fattori considerati per ogni referente. Ad ogni riga corrisponde un caso e ad ogni colonna corrisponde una variabile. All'incrocio di ogni riga e colonna è presente un dato, ossia il valore assunto da quella specifica variabile per quel determinato caso.
Utilizzando il programma JsStat abbiamo effettuato l'analisi monovariata e bivariata per analizzare i dati raccolti.
Con l'analisi monovariata dei singoli fattori abbiamo ottenuto gli indici di tendenza centrale di ogni singola domanda. Ovvero:
- La media (aritmetica) è data dalla somma dei valori corrispondenti a ciascun caso divisa per il numero dei casi;
- La mediana è il punto che lascia alla sua sinistra e alla sua destra lo stesso numero di casi;
- La moda ossia la categoria con la frequenza più alta.

Abbiamo poi ottenuto gli indici di dispersione:

1. Squilibrio: somma delle proporzioni al quadrato per ciascuna modalità della variabile
2. Campo di variazione: distanza tra valore minimo e valore massimo
3. Differenza interquartilica
4. Scarto tipo: radice della somma delle differenze di ciascun valore rispetto alla media elevate al quadrato e rapportate al numero dei casi

Distribuzione di frequenza:

V1
nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio

Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

genere

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
MASCHIO	3	100%	3	100%	NaN%:NaN%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = MASCHIO
Mediana = MASCHIO
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1

V2
nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

età

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
4	1	33%	1	33%	0%:100%
5	1	33%	2	67%	0%:100%
6	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = 4; 5; 6
Mediana = 5
Media = 5
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.82
Indici di forma:
Asimmetria = 0
Curtosi = -1.5

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.97 a 7.03
Scarto tipo	da 0.43 a 5.13

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.869

V3
nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

partecipazione attiva

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
NO	1	33%	1	33%	0%:100%
SI	2	67%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = SI
Mediana = SI
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.56

V4
nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

concentrazione tempo lettura

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
NO	1	33%	1	33%	0%:100%
SI	2	67%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = SI
Mediana = SI
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.56

V5
nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

letture di favole a scopo pedagogico

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
NO	3	100%	3	100%	NaN%:NaN%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = NO
Mediana = NO
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1

V6
nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

adattamento ambiente

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
MOLTO	3	100%	3	100%	NaN%:NaN%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = MOLTO
Mediana = MOLTO
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1

V7
nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

disposizione durante la lettura

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
In cerchio seduti a terra	3	100%	3	100%	NaN%:NaN%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = In cerchio seduti a terra
Mediana = In cerchio seduti a terra
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1

V8
nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

luogo per la lettura

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Salone	3	100%	3	100%	NaN%:NaN%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Salone
Mediana = Salone
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1

V9
nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

elementi efficaci per la lettura

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
lettura con diversi toni interpretativi. mostrare le immagini del libro, riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee	1	33%	1	33%	0%:100%
mostrare le immagini del libro. riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee	1	33%	2	67%	0%:100%
riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = lettura con diversi toni interpretativi. mostrare le immagini del libro, riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee; mostrare le immagini del libro. riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee; riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee
Mediana = mostrare le immagini del libro. riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

V10

nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

momento della giornata ideale

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
metà mattina	3	100%	3	100%	NaN%:NaN%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = metà mattina
Mediana = metà mattina
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1

V11

nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

metodo elaborazione della favola

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
con disegno	3	100%	3	100%	NaN%:NaN%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = con disegno
Mediana = con disegno
Indici di dispersione:
Squilibrio = 1

V12
nome

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
Andrea	1	33%	1	33%	0%:100%
Giorgio	1	33%	2	67%	0%:100%
Mario	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = Andrea; Giorgio; Mario
Mediana = Giorgio
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

espressioni emozioni volto

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
abbastanza	1	33%	1	33%	0%:100%
molto	1	33%	2	67%	0%:100%
per niente	1	33%	3	100%	0%:100%

Campione:
Numero di casi= 3
Indici di tendenza centrale:
Moda = abbastanza; molto; per niente
Mediana = molto
Indici di dispersione:
Squilibrio = 0.33

Analisi bivariata

Come analisi bivariata abbiamo utilizzato la tabella a doppia entrata poiché le variabili sono categoriali (ordinate e non). Attraverso questa analisi otterremo l'X quadro e la significatività.

La forza della relazione è più alta quanto più è alta la distanza fra le frequenze osservate e le frequenze attese; quindi, quanto più è alto il valore assoluto di X quadro.
Se la significatività scende al di sotto del valore 0,05 si dice che la relazione tra due variabili esiste.
La tabella a doppia entrata illustra la distribuzione delle modalità di una variabile in corrispondenza delle modalità dell'altra variabile.
Nelle tabelle a doppia entrata, ottenute con JsStat, compaiono:

- Le frequenze osservate Oi, ossia le frequenze, rilevate all'interno del campione dei casi corrispondenti a quella coppia di modalità sulle due variabili;
- Le frequenze attese AI, cioè le frequenze che troveremmo all'interno delle celle se non vi fosse attrazione tra specifiche modalità delle due variabili.

  La presenza di un'attrazione tra specifiche modalità delle variabili porterebbe ad addensamenti di casi all'interno di alcune celle, a scapito di altre, e questo farebbe supporre l'esistenza di una relazione tra le due variabili.

  Se non vi fosse attrazione o repulsione tra specifiche modalità delle due variabili, i soggetti dovrebbero ripartirsi nelle celle proporzionalmente alla numerosità dei marginali.

La frequenza attesa si calcola con la formula:
A = marginale di riga * marginale di colonna/totale dei casi

Essa rappresenta la frequenza più probabile che troveremmo nelle celle se la disposizione dei soggetti avvenisse solo per effetto del caso, e non per effetto di attrazioni e repulsioni tra le modalità delle due variabili.
Tanto maggiore è la distanza tra la condizione realmente osservata (frequenze osservate) e la condizione ipotetica (frequenze attese), tanto più vi è attrazione o repulsione tra le specifiche modalità delle due variabili. La distanza tra la condizione osservata e quella ipotetica viene calcolata mediante l'indice X quadro, che è pari alla sommatoria delle differenze osservate e le frequenze attese, elevate al quadrato e rapportate alle frequenze attese.

V3 x V1

partecipazione attiva -> nome	**NO**	**SI**	Marginale di riga
Andrea	0 *0.3* -	1 *0.7* -	1
Giorgio	0 *0.3* -	1 *0.7* -	1
Mario	1 *0.3* -	0 *0.7* -	1
Marginale di colonna	1	2	3

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V12 x V4

espressioni emozioni volto-> concentrazione tempo lettura	**abbastanza**	**molto**	**per niente**	Marginale di riga
NO	0 *0.3* -	0 *0.3* -	1 *0.3* -	1
SI	1 *0.7* -	1 *0.7* -	0 *0.7* -	2
Marginale di colonna	1	1	1	3

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V2 x V1

età-> nome	**4**	**5**	**6**	Marginale di riga
Andrea	0 *0.3* -	0 *0.3* -	1 *0.3* -	1
Giorgio	1 *0.3* -	0 *0.3* -	0 *0.3* -	1
Mario	0 *0.3* -	1 *0.3* -	0 *0.3* -	1
Marginale di colonna	1	1	1	3

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V4 x V1

partecipazione attiva -> nome	**NO**	**SI**	Marginale di riga
Andrea	0 *0.3* -	1 *0.7* -	1
Giorgio	0 *0.3* -	1 *0.7* -	1
Mario	1 *0.3* -	0 *0.7* -	1
Marginale di colonna	1	2	3

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V5 x V1

concentrazione tempo lettura-> nome	**NO**	**SI**	Marginale di riga
Andrea	1 *0.3* -	0 *0.7* -	1
Giorgio	0 *0.3* -	1 *0.7* -	1
Mario	0 *0.3* -	1 *0.7* -	1
Marginale di colonna	1	2	3

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V10 x V1

elementi efficaci per la lettura-> nome	**lettura con diversi toni interpretativi. mostrare le immagini del libro, riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee**	**mostrare le immagini del libro. riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee**	**riprodurre vocalmente i suoni delle onomatopee**	Marginale di riga
Andrea	0 *0.3* -	0 *0.3* -	1 *0.3* -	1
Giorgio	1 *0.3* -	0 *0.3* -	0 *0.3* -	1
Mario	0 *0.3* -	1 *0.3* -	0 *0.3* -	1
Marginale di colonna	1	1	1	3

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

V12 x V1

espressioni emozioni volto-> nome	**abbastanza**	**molto**	**per niente**	Marginale di riga
Andrea	0 *0.3* -	0 *0.3* -	1 *0.3* -	1
Giorgio	0 *0.3* -	1 *0.3* -	0 *0.3* -	1
Mario	1 *0.3* -	0 *0.3* -	0 *0.3* -	1
Marginale di colonna	1	1	1	3

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa (O-A)/radq(A): se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

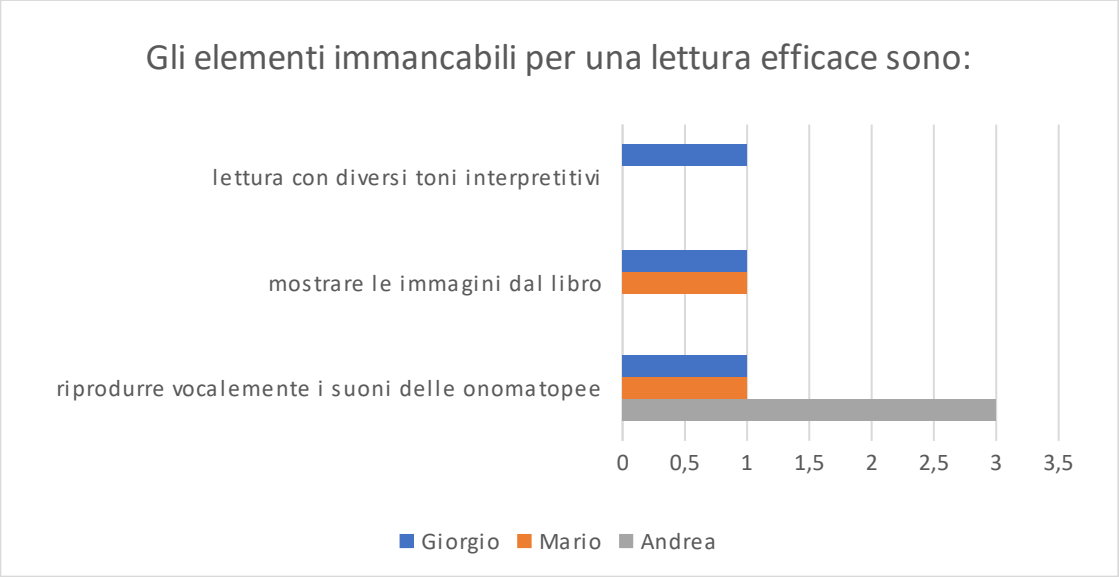
Controllo delle ipotesi:

In seguito all'elaborazione dei dati ottenuti dall'analisi dei questionari, somministrati alla psicologa del centro Down di Alessandria, abbiamo ricavato la seguente interpretazione:

possiamo affermare che il 100% dei bambini osservati sono di genere maschile
Il campione di bambini osservati possiede un'età variabile tra i 4 e i 6 anni, (33%).
Si è constatato che il 67% dei bambini partecipava attivamente alle attività di lettura proposta e solo il 33% non collaborava.

Il 67% dei bambini si è dimostrato capace di concentrarsi per il tempo previsto dell'attività a discapito del 33% di soggetti che si concentravano per brevi periodi di tempo.
Le fiabe a scopon pedagogico non vengonoutilizzate all'interno del centro Down (no al 100%).
La psicologa ritiene che sia molto importante crerare un azmbiente adatto alla lettura (100%).

si è riscontrato che il 100% dei soggetti stare in cerchio seduti sia la posizione migliore per i bambini durante quest'attività.
Il luogo più adatto alla lettura è il salone (100%)



la psicologa ritiene che il momento preferibile per la lettura è a metà mattinata (100%)
al termine dell'attività di lettura abbiamo osservato che il 100% dei bambini riesce tramite un disegno di aver compreso la lettura della favola
abbiamo rilevato che il 33% dei bambini ha generato **abbastanza** le proprie emozioni; un altro 33% **molto** le proprie emozioni; un altro 33% **per niente** le proprie emozioni.

Conclusione:
Dai risultati di questa ricerca abbiamo constatato che vi è relazione tra l'attività di racconto di favole in bambini con sindrome di Down e l'elaborazione delle emozioni, poiché tutti i bambini, anche se ognuno attraverso le sue modalità, riceve, percepisce ed elabora le emozioni che più lo colpiscono della lettura letta.

Autoriflessione sull'esperienza compiuta:
Abbiamo scelto questo tema di ricerca in quanto essendo iscritte alla facoltà di Scienze dell'educazione indirizzo Nidi non volevamo allontanarci dalle nostre conoscenze di studi. Per questo motivo abbiamo selezionato come elementi principali la lettura e le emozioni.

Nello svolgimento della ricerca abbiamo riscontrato delle difficoltà, soprattutto nella raccolta dei dati, poiché avevamo un campione ridotto; un'altra difficoltà è stato l'utilizzo del programma JsStat che non avevamo mai adoperato, ma dopo prove ed errori siamo riuscite a scoprire tutte le sue funzioni.
Oltre alle difficoltà ci sono stati anche dei punti di forza, come l'aver sostenuto l'esame scritto prima della ricerca poiché ci ha fornito una base su cui fare riferimento, come anche l'uso delle slide e video che sono sempre a disposizione sul sito edurete.